

# Hub della Conoscenza Nella Bassa Bresciana nasce un trampolino di lancio verso il futuro

## Iniziativa di Cassa Padana PoliMi e Istituto Capirola La presentazione a Leno nel convegno del 25 gennaio

LENO. Nel cuore della Bassa Bresciana nasce il primo «Hub della Conoscenza». Un trampolino verso il futuro per le giovani generazioni, integratore di competenze d'eccellenza da mettere al servizio del territorio con una prospettiva industriale e gestionale orientata alla sostenibilità. È questa la nuova sfida che

Nessuno meglio di noi rappresenta l'ecosistema locale. Per questo e per altre motivazioni non ci possiamo sottrarre alle grandi responsabilità imposte da questa irreversibile trasformazione. Leggerezze e cambiamenti in atto e fornire soluzioni a nuovi bisogni che avanzano è un nostro compito. Una banca

**«Il nostro ruolo di banca locale è impegnarsi nella crescita e sviluppo del territorio»**



Andrea Lusenti  
Direttore Cassa Padana

verrà lanciata il prossimo 25 gennaio da Cassa Padana nel corso del convegno dal titolo «Agricoltura Domani. Una questione di conoscenza» in programma a Leno. Ad affiancare l'istituto di credito cooperativo in questa nuova impresa saranno il Politecnico di Milano, l'Istituto di Istruzione superiore Capirola di Leno, «Cassa Padana è fondata sul bene comune, come sancito dall'articolo 2 del nostro statuto - spiega il direttore generale Andrea Lusenti - Siamo fortemente sinergici al nostro territorio ci facciamo promotori del cambiamento».

Ma perché farsi promotori di questa iniziativa? «Lavoriamo tutti nelle zone d'origine, proveniamo dalla tradizione contadina e artigianale.

Il nostro ruolo, come banca locale, è anche quello di decodificare queste normative e renderle occasione di miglioramento e crescita. Non saremo soli in questo percorso. Al nostro fianco uno dei centri di eccellenza del nostro Paese, il Politecnico di Milano e l'Istituto Superiore Capirola di Leno con il sostegno della provincia di Brescia».

**Ha parlato di normative da decodificare e rendere occasione di crescita. Quali sono queste normative?**

«Nel concreto, le disposizioni in materia Esg favoriranno sempre più una maggior attenzione all'ambiente e al sociale, ma anche una più moderna rivisitazione della Governance oggi tassel-

locale come Cassa Padana si sente in dovere di farsi promotrice di una nuova consapevolezza imprenditoriale, sociale, pubblica».

**Come nasce l'idea di un «hub»?**

«È la naturale evoluzione di un progetto che ha interessato il lato patrimoniale e che troveranno nella finanza straordinaria uno degli strumenti per risolvere questa criticità. Il Nuovo codice sulla crisi d'impresa innescherà quella metamorfosi necessaria a dotare le aziende di adeguati assetti, organizzativi, contabili, amministrativi in grado di prevenire e anticipare tensioni e crisi d'insolvenza».

**Un ambizioso progetto che nasce dal privato, ma che ha anche una funzione profondamente pubblica.**

«Sì, ma ad un avvio di natura privatistica seguirà il successivo

coinvolgimento di soggetti pubblici e di soggetti privati che vogliono condividere gli intenti e la progettualità».

**Che attività sono previste?**

«Nel primo anno di lavoro, l'Hub della Conoscenza, che avrà sede in Villa Seccamani a Leno, si concentrerà sull'organizzazione di incontri e convegni per accelerare le dinamiche di cambiamento. Altra importante attività sarà la formazione, perché le risorse umane giocheranno un ruolo chiave. La rilevanza che il tema della competenza gioca per la competitività delle imprese richiede ai soggetti del territorio, anche quelli che fino ad oggi hanno fatto un modesto ricorso alla formazione e

se l'hanno fatto si sono concentrati sugli aspetti regolamentari, di valutare con maggior frequenza l'opportunità di accedere a percorsi formativi».

**Come coinvolgere le imprese del territorio?**

«Intendiamo concentrarci su progetti di filiera, individuando settori distintivi e coinvolgendo le imprese per lavorare insieme su azioni di cambiamento e strategie di business. Partendo dall'agricoltura andando ad identificare le principali sfide che il mondo dell'agricoltura dovrà affrontare nei prossimi anni, per far fronte ai cambiamenti in atto nel mondo e per aumentare la propria competitività».

**Quanto sono importanti i giovani in questo progetto?**

«Accanto a noi ed al Politecnico ci sarà anche l'Istituto Superiore Vincenzo Capirola di Leno perché ingaggiare i giovani si-



A Leno. Villa Seccamani sarà sede dell'Hub della Conoscenza

gnifica guardare strategicamente al domani delle nostre comunità. Non solo. Significa dare forza alla correlazione fra scuola e lavoro e spazio ai giovani che possiedono significative competenze digitali e ambientali. Immaginiamo il parco di Villa Seccamani come luogo di continui scambi di idee, di tavoli di lavoro allargati, di incontro tra talenti e aziende. La complessità del contesto tecnologico impone alle imprese di portare avanti importanti progetti di cambiamento e dotarsi di uno stock di competenze diverso al recente passato. È necessario attrarre giovani talenti in grado di innescare dinamiche di crescita delle competenze e riarticolazione delle attività della catena del valore. Dalla loro partecipazione attiva dipende il futuro dei nostri territori e quindi di Cassa Padana». // R.RAG.

**La prossima uscita del Mercato dei Capitali sarà il 16 febbraio**



L'iniziativa. Cassa Padana investe nella crescita del territorio

### IL 25 GENNAIO A LENO

#### Il convegno.

«Agricoltura domani: una questione di conoscenza» è il titolo del convegno in programma il prossimo giovedì 25 gennaio a Leno (a partire dalle ore 17) al Forum di Cassa Padana in Piazza Dominato Leonense, 3. Iniziativa promossa dalla banca con il Politecnico di Milano e l'Istituto Capirola.

#### Il programma.

Ad introdurre i lavori - dopo l'intervento di Nunzia Vallini, direttore del Giornale di Brescia - saranno il presidente di Cassa Padana, Romano Bettinsoli, Floriano Massardi, consigliere di Regione Lombardia; Cristina Tedaldi, sindaco di Leno; Laura Facchetti, presidente di Coldiretti Brescia e Giovanni Garbelli, presidente di Confagricoltura Brescia.

#### I relatori.

Il corpo programma prevede l'intervento sul tema «Hub della Conoscenza: il trampolino verso il futuro» di Federico Frattini, dean Polimi Graduate School of Management e Giuliano Noci, Rettore del Politecnico di Milano. Sul ruolo delle istituzioni interverranno gli assessori regionali Giorgio Maione e Simona Tironi e il presidente della Provincia Emanuele Moraschini. Quindi il Rettore del Politecnico di Milano sul tema «Il cambiamento necessario in agricoltura». Seguiranno gli interventi di Claudio Rovere (Società agricola idroponica) Sergio Visini (Birla srl); Giuseppe Grasso di Equita K Finance e Sergio Simonini di Cassa Padana parleranno di finanza a supporto del cambiamento. Le conclusioni sono affidate al direttore Andrea Lusenti.

### IL PROGETTO

## Le ragioni della nascita dell'«Hub» USCIRE DALLE NEBBIE CHE AVVOLGONO IL NOSTRO TERRITORIO

Giuliano Noci e Angelo Baronio

Nel passato la pianura lombarda era d'inverno costantemente avvolta in una densa nebbia. In questi ultimi decenni, questa nostalgia e romantica immagine è scomparsa. Ha lasciato spazio ad altri, purtroppo ben più inquietanti, offuscamenti. Quelli delle persone e delle imprese. Negli ultimi vent'anni si è fatta strada la percezione che la situazione fosse positiva. E l'apparenza potrebbe dare ragione a questa visione: il panorama urbanistico, sociale e industriale in effetti non è peggiorato. Anzi. Ma è un'illusione. Perché questo adagiarsi sullo status-quo ci ha fatto perdere posizioni anche rispetto a Paesi precedentemente arretrati. E come se ci fossimo crogiolati e assuefatti alla nostra lentezza mentre altri Paesi facevano della velocità di cambiamento il loro tratto distintivo. È in questo quadro che dobbiamo interpretare i giorni nostri: nella consapevolezza che non stiamo affrontando un periodo come altri. Intelligenza artificiale (IA), quantum computing, cambiamenti demografici, transizione ambientale rendono il contesto attuale del tutto peculiare. Mai nella storia industriale moderna abbiamo dovuto affrontare contemporaneamente così tante sfide.

**«Adagiarsi sullo status-quo ha fatto perdere posizioni rispetto a Paesi prima arretrati»**



Giuliano Noci  
Prorettore PoliMi

Viviamo in un periodo storico trasformativo. Non è solo un tema di progresso tecnologico che si porta con sé un incremento della produttività, ma, soprattutto, di cambiamento radicale del modo di lavorare delle persone (si pensi all'IA), di organizzare le catene di produzione (si guardi alla sfida ambientale), di progettare le relazioni con il mercato (ci si riferisca al commercio elettronico). Ne siamo consapevoli? Abbiamo gli strumenti per affrontare questa rivoluzione? La nostra tesi è che la qualità del nostro inverno sia peggiorata. In primo luogo, perché è costante, in seconda battuta in quanto è caratterizzato da una nebbia pericolosa e diffusa: quella della non consapevolezza della urgenza del cambiamento. Viviamo in un inverno della conoscenza: è invece necessaria una discontinuità, serve nuova cultura che generi nuove competenze per affrontare le sfide che abbiamo di fronte. È in questo contesto che nasce il progetto «Hub della conoscenza», che ad oggi vede coinvolti Cassa Padana, Politecnico di Milano e Istituto Capirola con il supporto della Provincia di Brescia.

Un progetto di comunità, rivolto a manager, imprese e pubblica amministrazione. Guidati dalla consapevolezza che solo attraverso l'affermazione di una prospettiva sistemica orientata alla convergenza di scuola-impresa, università-impresa, imprese operanti a differenti livelli della catena del valore e PA-impresa, saremo in grado di sostenere la competitività della nostra pianura. Partendo da quella bresciana, con l'ambizioso obiettivo di restituire l'identità dimenticata, fatta di una storia caratterizzata da successivi cambiamenti drammatici e soluzioni geniali, capaci di produrre avanzamenti fino a determinarne l'attuale livello di eccellenza. Si tratta di un progetto che vuole affermare la centralità delle risorse immateriali come elemento cardine della competitività di territori e imprese. Dati, conoscenza, quantità e qualità delle relazioni tra soggetti economici e istituzionali, capacità di attrazione dei giovani talenti e progettazione di canali strutturati di accesso ai mercati finali saranno gli elementi chiave che faranno la differenza. Quando invece produzione e prodotto saranno condizioni necessarie ma non sufficienti per operare sul mercato. L'avvio sarà dai territori di riferimento di Cassa Padana. Il 25 gennaio ne parleremo in un evento pubblico. L'auspicio è che questa iniziativa possa essere estesa ad altri territori che, come la Bassa Bresciana, si trovano di fronte, da un lato, a sfide così rilevanti e, dall'altro, non sono supportati da soggetti in grado di definire e orientare il cambiamento necessario. Non possiamo rassegnarci a che sia sempre inverno. Apriamo finestre per un risveglio di fiducia, mobilitazione e cambiamento.



Angelo Baronio  
Università Cattolica

di un progetto che vuole affermare la centralità delle risorse immateriali come elemento cardine della competitività di territori e imprese. Dati, conoscenza, quantità e qualità delle relazioni tra soggetti economici e istituzionali, capacità di attrazione dei giovani talenti e progettazione di canali strutturati di accesso ai mercati finali saranno gli elementi chiave che faranno la differenza. Quando invece produzione e prodotto saranno condizioni necessarie ma non sufficienti per operare sul mercato. L'avvio sarà dai territori di riferimento di Cassa Padana. Il 25 gennaio ne parleremo in un evento pubblico. L'auspicio è che questa iniziativa possa essere estesa ad altri territori che, come la Bassa Bresciana, si trovano di fronte, da un lato, a sfide così rilevanti e, dall'altro, non sono supportati da soggetti in grado di definire e orientare il cambiamento necessario. Non possiamo rassegnarci a che sia sempre inverno. Apriamo finestre per un risveglio di fiducia, mobilitazione e cambiamento.

## «Le operazioni di M&A ridisegnano le strategie del mondo agricolo»

### Grasso, co-ceo di Equita K Finance ci spiega gli esempi virtuosi del consorzio Casalasco e Terra Moretti

#### L'esperto

BRESCIA. Negli ultimi anni il settore agricolo ha visto, in Italia e in Europa, un crescente interesse da parte dei fondi di private equity ed un aumento delle operazioni di fusioni e acquisizioni (mergers & acquisition o M&A). C'è una rinnovata attenzione tra gli investitori verso un settore tradizionalmente resiliente e che offre ritorni più stabili nel lungo termine, poggiando da un lato sul miglioramento dell'efficienza operativa attraverso l'aggregazione di operatori minori, l'aumento delle dimensioni, l'introduzione di tecnologie innovative e dall'altro sulla sostenibilità ambientale. A dirlo è Giuseppe Grasso, co-Ceo di Equita K Finance, società del gruppo Equita, leader in Italia nelle operazioni di mercato dei capitali.

**Dott. Grasso le operazioni di M&A stanno ridisegnando il panorama strategico del settore, cosa spinge questo consolidamento?**

«Il trend è guidato dal desiderio di capitalizzare sulle sinergie, aumentare il proprio potere contrattuale nei confronti dei clienti, spesso grandi catene di distribuzione al dettaglio dell'alimentare, e sviluppare meglio gli investimenti in innovazione contando su maggiori dimensioni».

**Quali sono i principali operatori del settore?**

«Esistono in Italia tre principali fondi di private equity attivi e dedicati esclusivamente ad investimenti nel mondo agricolo: IDeA Agro, Fondo Italiano Agri & Food e Unigrains Italia. Si tratta di strumenti che in questi anni hanno realizzato



Equita K Finance. Giuseppe Grasso

operazioni di aggregazione lungo la filiera».

**Ci può fare qualche esempio virtuoso?**

«Su tutti Casalasco, consorzio di trasformazione del pomodoro con una presenza in provincia di Brescia, ha realizzato nel 2021 una delle prime operazioni in Italia che hanno visto l'investimento di un fondo di private equity in una società consortile attiva nella trasformazione agricola, con l'ingresso del fondo Quattro R. L'anno successivo ha acquisito la piacentina Emiliana Conserve, completata nel maggio 2023».

**Cosa differisce questa operazione da quella che ha visto protagonista Terra Moretti?**

«Il gruppo di Erbusco ha realizzato negli anni sia un'operazione di private equity che una importante operazione di con-

solidamento. Infatti, a seguito dell'ingresso di Nuo Capital, nel 2017 la società ha acquisito Sella & Mosca in Sardegna (dal gruppo Campari) e la toscana Teruzzi & Puthod. Nel gennaio 2023 la famiglia Moretti ha riacquisito la quota di Nuo Capital riconoscendo che il gruppo ha potuto estendere il proprio patrimonio vitivinicolo e intraprendere un importante percorso di managerializzazione dei processi, elemento determinante della crescita».

**Quali altri settori attirano interesse?**

«Il settore della produzione di frutta fresca ha visto una forte ondata di concentrazioni a livello internazionale negli ultimi anni, con una forte presenza di investimenti di private equity. I due principali aggregatori sono stati Unifrutti presente in Italia e altri 5 paesi, oggi controllata dal fondo di Abu Dhabi ADQ e la spagnola Natural Fruit, controllata dal fondo paneuropeo Fremman Capital».

**E le vertical farms?**

«Le serre verticali per la produzione prevalentemente di ortaggi in ambienti controllati consentono risparmi significativi nell'uso dell'acqua e dei fertilizzanti chimici, sono oggetto di attenzione anche dal mondo della finanza».

**Che indicazioni trarre da questi esempi?**

«Che la resilienza del settore e le sue opportunità di sviluppo lo posizionano come area di grande interesse

per investitori che cercano sia ritorni finanziari, meno esposti alla congiuntura. Per gli imprenditori del settore è invece importante essere consapevoli di questi fenomeni e sapere che possono utilizzare le leve della finanza straordinaria per aprire il capitale a operatori finanziari e industriali che possono potenziare e accelerare lo sviluppo della propria azienda». // R.RAGA.

## «La contaminazione del sapere apre strade ai giovani»

### Il dirigente scolastico

«Non sempre nella vita si finisce per svolgere il mestiere che si sogna da ragazzi: quanti adolescenti immaginano, che so, di fare il preside da adulti? Credo nessuno». Per Gianmarco Martelloni - dirigente scolastico dell'Istituto Capirola di Leno, realtà formativa che rappresenta uno dei pilastri del progetto «Hub della Conoscenza» - l'orizzonte entro cui i nostri ragazzi si muovono oggi è enormemente diverso ri-

spetto a quello anche solo di 15, 20 anni fa. «Le menti più acute si stanno interrogando sulla densità dei cambiamenti intervenuti nell'economia globale, nella rivoluzione tecnologica dai confini ancora nebulosi, nello scenario geopolitico internazionale, nei costumi, nei valori collettivi. Una parte significativa dei 2.230 studenti dell'Istituto che dirigo tra qualche anno svolgerà una professione che oggi non solo non esiste, ma di cui non è possibile tracciare un contorno».

Per Martelloni la scuola riesce spesso a tenere insieme gli



Capirola. Gianmarco Martelloni

estremi: «È luogo detestato e amato allo stesso tempo; palestra di vita paradossalmente percepita come ostacolo che si frappone alla realtà; sempre uguale a se stessa eppure protagonista di continui cambiamenti; povera, ma ultimamente beneficiaria di ampi fondi, forse non sempre ben destinati. Siamo dei custodi con lo sguardo sul passato, tuttavia sporcandoci le mani col presente. Gestiamo uno spazio etico che deve essere anche pragmatico e concreto, perché abbiamo l'ambizione di aiutare i ragazzi a diventare

persone, cittadini e lavoratori pensanti».

Ma la sfida che attende i giovani è cruciale. «Per combattere l'abbandono e la dispersione scolastica, ridurre la distanza tra scuola e società e mondo produttivo e quindi aiutare gli studenti a formarsi, una delle strade è quella di consolidare e aumentare il confronto tra scuola e realtà culturali, economiche e sociali». «Nell'era dell'immateriale, paradossalmente hanno importanza la contaminazione diretta, gli incontri con gli specialisti, i laboratori in collaborazione con

imprese, Fondazioni e Università, i Pcto e l'orientamento ben ancorati al territorio».

Per questa ragione secondo Martelloni il servizio migliore che la sua scuola può garantirgli «è una relazione costruttiva con i suoi stakeholder, col territorio, con gli esperti dei vari settori, con le teste pensanti, in sintesi, con le parti migliori della realtà. La vita è una sequenza di vicende in cui forze spesso sovrachianti e imprevedibili muovono i nostri fili e ci conducono ora qua ora là. Ciò che davvero è determinante per il singolo, sono la qualità degli incontri, la stratificazione delle esperienze, il sapere quando diventa saper fare ed essere». //